

# Unione Nazionale Cooperative Italiane



# Rassegna Stampa

del

11 luglio 2017

# ""34 DRE

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura; 382,032 Diffusione: 211,650 Lettori: 879,000 Edizione del: 11/07/17 Estratto da pag.: 1-2 Foolio: 1/2

NEL 2016 42 MILIARDI NON SALDATI NEGLI ENTI TERRITORIALI

# Non pagate 10 milioni di fatture Pa

di Gianni Trovati

Dieci milioni. 347mila e 936 fatture sono arrivate lo scorsoannonegliufficideglienti territoriali, manon ne sono uscite: per la gioia delle imprese fornitrici, impegnate nella paziente attesa del pagamento. Il dato sui pagamenti incagliati nel 2016, per un valore di 41,7 miliardi, emerge dall'ultimo carotaggio

della Ragioneria generale, Riguarda il cuore del problema, perché le aziende che lavorano conglienti locali sono molto più numerose di chi fornisce la Pa centrale. Continua \* pagina 2

FOCUS. IL DATO SULLE FATTURE INEVASE DAGLI ENTI TERRITORIALI NEL 2016, PER UN VALORE DI 41,7 MILIARDI, EMERGE DALL'ULTIMO ESAME DELLA RAGIONERIA GENERALE

# Pagamenti Pa, 10 milioni di fatture ferme

di Gianni Trovati

· Continua dalla prima pagina

na piccola parte dell'arretrato è fisiologico, perché le richieste di pagamento arrivate a fine anno possono essere state smaltite all'inizio del successivo senza violare le regole; ma nel frattempo altre fatture arrivano, depositandosi sull'arretrato.

Su un quadro complessivo, che comprenda anche la Pa centrale, mancano dati così di dettaglio, ma le indicazioni non sono confortanti: qualche giorno fa la Corte dei conti, nelle pieghe dell'ultimo giudizio di parificazione sul rendiconto generale, ha detto che lo Stato lo scorso anno è riuscito a smaltire solo il 59% dei debiti commerciali che ha contratto, una quota «per di più in riduzione rispetto agli anni precedenti». Nell'ultima relazione annuale, la Banca d'Italia calcola in tutto 64 miliardi di debiti commerciali inevasi dalla Pa in generale: una montagna che vale il 3,8 per cento del Pil.

Idecretisblocca-debitiche hanno scandito il triennio 2013-2015 hanno insomma offerto una boccata d'ossigeno sull'arretrato, al prezzo fra l'altro di un complicato meccanismo di anticipazioni da ministero dell'Economia e

Cassa depositi e prestiti che gli enti territoriali dovranno restituire daquial 2045. Mala macchina pubblica non è riuscita ad adeguarsi ai ritmi imposti dalle regole della Ue (pagamento in 30 giorni, salvo il raddoppio dei termini in casi eccezionali). Il problema rimane quindi ben presente nell'agenda europea, con il rischio di una procedura d'infrazione alla quale l'Italia ha risposto con l'avvio, sperimentale dal 1º luglio estrutturale dal prossimo anno, di un nuovo sistema telematico («Siope+», per gli addetti ai lavori) che segue passo per passo tutte le fatture: un termometro in grado di misurare puntualmente la febbre ma anche, almeno negli obiettivi dei promotori, di spingere le amministrazioni ad "autocorreggersi" alleviando la patologia.

La sfida non è semplice, anche perché gli ultimi numeri si riferiscono a un anno, il 2016, nel quale era ormai uscito di scena il Patto di stabilità, sempre invocato più o meno a proposito come l'ostacolo principale sulla strada verso un sistema normale di pagamenti alle imprese; e si era fermata anche la macchina dei tagli ai bilanci locali. Lo scorso anno, spiegano sempre i calcoli della Ragioneria, i Comuni avrebbero dovuto

far pareggiare entrate e uscite, ma hanno superato l'obiettivo di 6,4 miliardi (2,4 miliardi se si tolgono gli accantonamenti obbligatori per la riforma della contabilità). I numeri dei risparmi di troppo e delle fatture non pagate non sono direttamente collegabili, ma l'immagine sostanziale è chiara: l'anno scorso i Comuni hanno superato abbondantemente gli obiettivi posti dalla manovra, ma a fine anno avevanoancora da pagare fatture per 33,7 miliardi. Altri 5,9 miliardi stazionavano nelle Regioni, 1,6 miliardi nelle Province e il resto nelle Città metropolitane.

Più che ai vincoli di finanza pubblica, allora, bisogna guardare alle difficoltà di cassa e soprattutto al diverso livello di efficienza amministrativa delle varie amministrazioni. Una geografia dettagliata per ora non esiste, perché l'ultimo aggiornamento «cruscotto dei paga-



190

Peso: 1-3%,2-22%

Telpress

menti» realizzato dal ministero dell'Economia risale all'aprile 2016, e la nuova versione annunciata all'inizio di giugno nella Banca dati delle amministrazioni pubbliche non ha ancora visto la luce. Un'idea, però, può essere costruita avventurandosi nella ricerca ente per ente dell'«indicatore sulla tempestività dei pagamenti» che ogni amministrazione deve pubblicare sul proprio sito istituzionale per "denunciare" il proprio ritardo medio nell'onorare le fatture. È una ricerca complicata e ricca di delusioni, per-

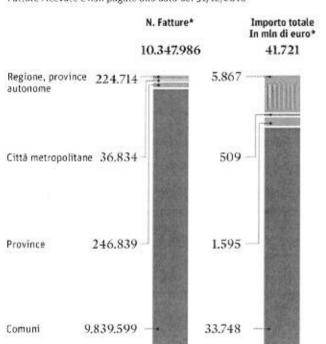
ché non tutti rispettano l'obbligo, ma significativa: a Milano, per esempio, il Comune dice di cavarsela in media con 14,6 giorni in più di quelli previsti dalle regole, mentre a Roma si sale a 55 giorni e a Napoli si schizza a 227,5 giorni medi. Semprea Napoli, non va meglio ai fornitori dell'Asl n.1, che devono aspettare in media 257 giorni oltre i termini. Ci sono anche, rari, dei segni meno, cioè di indicatori negativi perché l'ente paga prima della scadenza: succede per esempio alla Regione Umbria

(-25,7) o alla Lombardia (-22). Vedersi pagare il lavoro svolto, insomma, è questione anche di fortuna.

qianni trovati@ifsale24ore.com

## La mappa dei ritardi

Fatture ricevute e non pagate alla data del 31/12/2016



Fonte: Plattaforma per i crediti commerciali

BOCCATA D'OSSIGENO I decreti del 2013-2015 hanno sbloccato parte dell'arretrato, ma non hanno accelerato i ritmi ordinari

LA GEOGRAFIA DEL PROBLEMA A Milano ritardo medio di 15 giorni mentre a Roma si sale a 55 e a Napoli si sforano i termini di oltre 227 giorni

Pesp: 1-3%,2-22%

Nota: (\*) sono escluse le fatture totalmente non liquidabili

Edizione del: 11/07/17 Estratto da pag.; 2 Foglio: 1/1

# I conti e l'Europa

Il contratto stabile per gli «under 35» Dopo 2 o 3 anni di riduzione dei contributi dal 33 al 15% si tornerebbe a livello 29-30%

Verso il si sulla correzione 2018 Oggi atteso all'Ecofin il primo si alla proposta Padoan di correzione a 0,3%, poi via libera della Commissione

# Taglio strutturale al cuneo per 3-4 punti

L'ipotesi allo studio del governo - Padoan frena sul deficit al 2,9%: proposte per prossima legislatura

Marco Mobili Claudio Tucci

ROMA

Un taglio al cuneo strutturale. È l'objettivo che si sarebbero dati i tecnici di palazzo Chigi e ministero dell'Economia per impostare la strategia di riduzione del costo del lavoro stabile da inserire nella prossima manovra di bilancio. Il tutto mentre si accende il dibattito politico sulla proposta di ritorno a Maastricht lanciata da Matteo Renzi. Proposta che lo stesso ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan defisce come «tema per la prossima legislatura».

Il lavoro europeo in vista della manovra italiana d'autunno continua sui binari più tradizionali, quelli tracciati dal titolare del Mef nella lettera alla commissione con la proposta di una correzione da tre decimali del deficit 2018; proposta che dovrebbe portare il nostro deficit/ Pil del prossimo anno a quota 1,8%, con uno sconto da circa 8,5 miliardi rispetto ai programmi attuali, ma comunque intorno ai 18 miliardi sotto rispetto al 2,0% indicato dall'ex premier Renzi. Il confronto sulla correzione avanzata da Padoan è in corso, oggi se ne discuterà all'Ecofin in

vista del via libera ufficiale atteso poi dalla commissione.

Questa linea si inserisce comunque all'interno della "fiscal stance" più espansiva di cui si sta discutendo a Bruxelles, e insieme a una crescita che promette di essere un pò più vivace del previsto può offrire spazi importantiall'ultimalegge di bilancio prima del voto.

La linea all'Economia è quella

solita, e punta a concentrare gli sforzi sulle misure pro crescita: in cima all'agenda, quindi, restanogli interventi su cuneo e pressione fiscale.

Priorità ai giovani în cerca di occupazione. La proposta, al momento più gettonata, nella suaultima versione, prevede un abbattimento del 50% dei contributi a carico dei datori per due/tre anni: in pratica, si passerebbe dall'attuale 30-33% al 15%, con un limite di esonero fino a 3mila euro l'anno (una soglia più o meno in linea con il precedente sgraviotargato Jobs

act, in vigore fino a dicembre 2016, fissata appunto in 3.250 euroannui). L'intervento avrebbe un costo iniziale per l'erario intorno ai 900 milioni di curo il prossimo anno, per salire a

1,5-2,5 miliardi a regime.

Per rendere poi la misura strutturale verrebbe previsto un "incentivo successivo" al termine del periodo (due/tre anni) di contribuzione agevolata (al 15%). Vale a dire, invece che tornare a un prelievo contributivo pieno del 30-33% si punterebbe a limarlo in maniera stabile di tre o quattro punti percentuali per portarlo cioè al 29-30 per cento. Înquestomodo, è il ragionamento dei tecnici del governo, nei prossimi15-20 anni il taglio strutturale del cuneo si applicherebbe a una platea molto ampia (la misura avrebbe l'effetto di incentivare le assunzioni di giovani, replicando, nei fatti, il meccanismo messo a punto per il "bonus occupazionale" di Garanzia giovani, che scadrà a fine anno).

Per le coperture necessarie si guarda sempre più con fiducia alle risorse che potrebbero arrivare dal contrasto all'evasione rendendo obbligatoria la fatturazione elettronica. La deroga alla sesta direttiva Iva che vieta l'obbligatoriettà della e-fattura nei rapporti B2B sembra averriscontrato i primi consensi della Commssione europea. Difficile però determinare quanta parte delle somme recuperate dalla

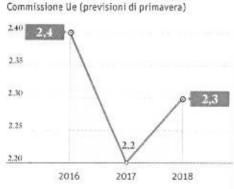
riduzione del tax gap Iva, oggi stimato poco sotto i 40 miliardi di euro, possano trasformarsi in entrate struturali tali da coprire il taglio degli oneri contributivi sul lavoro stabile. Un taglio di due o tre punti percentuali delle frodi Iva, come aveva evidenziato la Commissione antievasione costituita presso il Mef lo scorso mese di marzo, equivale a un recupero di oltre 6 miliardi in dueanni. Sommache con l'obbligatorietà della fattura elettronica potrebbe anche arrivare a raddoppiare.

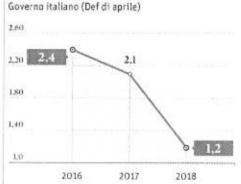
Una volta fissata l'asticella saràpossibiledefinirealloraanche le priorità. Perchè oltre al taglio al cuneo la priorità resta quella degli investimenti con la possibilità di rendere, anche in questo caso strutturali, misure come quelle per la ricerca o ancora iper e super ammotamenti.

## COPERTURE

Si guarda sempre più con fiducia alle risorse che potrebbero arrivare dal contrasto all'evasione con la fatturazione elettronica

# Deficit-Pil, previsioni a confronto







Peso: 28%

Fiscal compact. Il leader Pd rilancia: si occupino dei migranti

# «Meglio per l'Italia ridurre il deficit»: no della Ue a Renzi

Padoan: il 2,9% vale per la prossima legislatura Cuneo, ipotesi taglio strutturale da 3-4 punti

Escontro fra Matteo Renzi e la Ue.Acriticarelapropostadideficit al2,9% persanni sono il commissario Pierre Moscovici («Sarebbe meglio per l'Italia ridurre il deficit») e il presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem («I Paesi non decidono dasoli il livello di deficit»). Replica di Renzi: pensino ai migranti. Il ministro dell'Economia, Pier Carlo Padoan, frena rispetto alla manovra d'autunno: la proposta Renzi «vale per la prossima legislatura». Intanto il governo studia ipotesi di taglio strutturale del cuneo che riduca i contributi dal 33% al 15% per 2-3 anni dall'assunzionedegliunder35epoitornia regime al livello del 20-30%.

Servizi e analisi > pagine 2-3

# «È interesse dell'Italia ridurre il deficit»

Moscovici gela la proposta Renzi - Dijsselbloem: ipotesi fuori dalle regole di bilancio

#### **Beda Romano**

BRUXELLES, Dal nostro corrispondente

Econunmisto disconforto efastidiochel'establishment comunitario ha accolto l'idea dell'ex premier Matteo Renzidius are la spesa pubblica nei prossimi anni per rilanciare la crescita economica. La controversa iniziativa è stata attribuita all'incipiente campagna elettorale. Perora, l'introduzione nella legislazione comunitaria del Patto di Bilancio (Fiscal Compact) non è vista come l'occasione per riformare l'intelaiatura delle regole che sottintendono ai conti pubblici.

Nel fine settimana, l'expremier italiano ha tenuto banco, illustrando il suo controverso progetto di politica economica. Tra le altre cose, ha proposto di mantenere per i prossimi cinque anni il deficit al 2,9% del prodotto internolordo, appenasotto allimite del ,0% del Pil, per tentare un circolo virtuoso tra rilancio dell'economia e riduzione del debito. Nel contempo, ha prospettato la possibilità che l'Italia metta «il veto all'introduzione del Fiscal Compact nei Trattati» (si veda Il Sole/24 Ore di domenica).

Allarichiestadiun commento, il portavoce dell'esecutivo comunitario Margaritis Schinas ha risposto: «Il presidente della Commissione europea Jean-Claude Juncker ha un ottimo rapporto con il premier Paolo Gentiloni e i commissari incaricati dell'economia hanno un ottimo rapporto con il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan. La Commissione non commenta le parole di persone al di fuori della cerchia delle persone con una carica digoverno»,

Amarginediun incontro dei ministridelle Finanze della zona euro qui a Bruxelles, durante il quale l'Eurogruppo ha confermato per il 2018 una posizione di bilancio «a grandi linee neutrale», il commissario agli affari monetari Pierre Moscovici ha spiegato che «l'interesse dell'Italia è di continuare a ridurre i suoi deficit per ridurre il livello del debito». Il presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem ha aggiunto che la proposta dell'ex premier «sarebbe fuori dalle regole del quadro di bilancio»,

Agli occhi di Bruxelles, l'idea di portare il deficit al 2,0% del Pil e tenerloaquestilivellipercinqueanni è discutibile per almeno tre motivi. Primaditutto perché le regole prevedono che i conti puntino al pareggio. In secondo luogo, perché in questi anni la spesa pubblica si è dimostrata inefficace nel rilanciare la crescita economica, a cominciare dall'Italia che ha goduto di non poca flessibilità di bilancio. Infine, il paese sembra dimenticare l'enorme debito pubblico che sta lasciando alle future generazioni.

Per quanto riguarda il Patto di



presente documento è ad uso esolusiva del conomittente

Peso: 1-4%,3-33%

Edizione del: 11/07/17 Estratto da pag.: 1 3 Foglio: 2/2

Bilancio, che è un trattato intergovernativo, la proposta dell'ex premier Renzi è ritenuta qui a Bruxelles adirpococuriosa. Il Fiscal Compact dovrebbe essere introdotto "nella legislazione europea" entro il 1º gennaio 2018. A breve, la Commissione dovrebbe presentare lo strumento da utilizzare nella trasposizione. Porteil veto, semai fosse possibile, rischia di essere fine a se stesso: gran parte delle regole sono già state assorbite nella legislazione comunitaria.

Peraltro, l'unico aspetto innovativo del Fiscal Compactè quello relativo all'obiettivo del pareggio di bilancio che deve avere valenza costituzionale. L'Italia ha già introdotto il vincolo nella propria Costituzione. Infine, anche bloccare l'incorporazione del Patto di Bilancio rischia di essere una partita fine ase stessa. L'Italia ha firmato il trattato

intergovernativo, conaltri 21 paesi, nel 2012. Ne è vincolato, anche se non dovesse essere trasposto nella legislazione europea. Per il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan-cheierihaincontratoacenai suoi omologhi francese Bruno Le Maire e tedesco Wolfgang Schäuble per una discussione sulla situazione economica e il futuro della zonaeuro-lapropostadell'ex premier Renzi «è un tema per la prossima legislatura». Il presidente dell'Eurogruppo ha detto di non considerare il momento dell'incorporazione del Fiscal Compact l'occasione per riaprire il negoziato sulle regole di bilancio: «È semplicemente un momento legale».

Più in generale, ha aggiunto il presidente dell'Eurogruppo, «non sarà facile eventualmente cambiare le regole, ma sono aperto al dibattito». Quanto all'idea del governatore francese François Villeroy de Galhau di una intesa tra una politica tedesca espansiva e una strategia francese riformista, ha ammesso che «in Olanda e in Germania i salari dovrebbero crescere di più». In buona sostanza, l'Europa discute se e come riformare i principi di politica economica, ma non nella direzione scelta dall'ex premier italiano.

## FISCAL COMPACT

La Commissione presenterà lo strumento con cui trasporre il trattato intergovernativo nelle regole Ue: il potere di veto potrebbe essere solo formale

## L'ANTICIPAZIONE



Renzi: deficit al 2,9% per 5 anni » Nel suo libro "Avanti" in uscita domani, anticipato dal Sole 24 ore domenica scorsa, Matteo Renzi lancia la sfida all'Ue: ritorno per 5 anni ai parametri di Maastricht con deficit al 2,9 per cento. «Così avremo a disposizione almeno 30 miliardi per i prossimi 5 anni per ridurre la pressione fiscale e rimodellare le strategie di crescita»

#### I conti pubblici dell'Italia sotto la lente

I NODI DELLA PROSSIMA LEGGE DI BILANCIO



e oritarno a Maastricht i Sul Sole Afre Rennih tarcitato la sua groposta: «Un accorde in cui l'Italia si impegna a ridume il rapporto debito/Pil branita si un' operatione sul portimosi che la Cassa depositi e prostiti ei nicistero dell'Economia e della Finanza hanno glà suddato; essa problessero proposta all'Unione europeo solo comunaccorde di lagistatrara ei cambio del via libeta al ritorno per almeso cinque ami ai criteri di Maastriche coni dello ral 2,9% ».



Servens 30 millard id euro per ridarne la pressione fiscale Per il segretario del Pei Renor, il deficit Pila il 3.9% per 5 anni spermettara il nostro paece di avere a disposizione una crisa di amena 30 millardi di suce per i prossimi cinque anni per didarne la pressione il scale e rimocola rei si prasigni di crestitas. Secondo 8 segretario Pi supueto spezio prossimi critara la triculare la pressione di scale e rimocola rei si prasigni di discreta segretario Pi supueto spezio più cale va abtituzato tutto, e sostianto per la riducione delle tasse, per continuare l'operacione struturale intesta te un'intesti per immigratione.



Daller botte per investiment la qualle per l'homenet la disseve un fibratian à centro della conse eurs, the rispettule regole de sons eurs, the rispettule regole de sons intelligent et de sons applicate in manner ai tet ligarite effectible nel sous cause ha detto il coremissario de la agli affant consent ich Perre Moscole del accommentando le parcial effectivation et per la commentando la provincia ha spregato che efficials non può lamentaria delle cosorvantori della Commissione, essendo il solo Peies che fu bere ficialo di trata il respolita del Pario.

#### I TEMPI DELL'ESAME DA PARTE DELLA UE



L'eurogruppo informale a Tallie del 15 settembre Dopol spasa-sestiva, il primo appartamento a l'eulo-gruppo de Sitenia Tallia (Igrasiano Es attenibre. In quesa occasione d'portrabbero especiel prime discussioni sida proposta di Renal diportame il rapparto dell'el Pala 1,3% per cinque anni Lindica che il greeno ballano entro il 27 sistembre presential nota di raggiornamento delle prevalori (doli delicità di della pubblica).



Documents programmatica di bilancio per il 15 ottobre Probabile cibe prima del 15 ottobre altreda di Commissione ibenessano si esprima sui conti pubblici italiarie entri quella dara deve essere inviata a Brucolles il documento programmatica di bilancio, che contiene i justil principali della manorva di hilancio per l'amo soccessivo, il disegno di legge di bilancio deve essere presentato alle Carrere entro il 20 ottobre, per evere il via biber dell'intivo entro fine dicembre



Prima valutacione della lle attesa per novembre III do titobe in lus sentiurgo è previsto un'attrariurione dell'Econa. Ma è poco probabile che in quella rismone che ministri dell'Econaria e della dei si decuta dei comi pubblici titatiami. Più probabili che le prime perse di possicione escano dopo la persentazione della leggi di bilancio, a metò ottobre il 7 sovembre è previstami minimo e al truce lles dell'Econin. Questa petrebbe essere la deta de seggiare sali calendario.



Peso: 1-4%,3-33%

Telpress

resente documento e ad uso esclusivo del

mittente

Edizione del: 11/07/17 Estratto da pag.: 3 Faglio: 1/1

Le polemiche. Brunetta: quella di Renzi è una «proposta spiegazzata» - Bersani: la riduzione delle tasse per favorire la crescita «una ricetta balzana e di destra»

# Renzi rilancia: pensino ai migranti «Fiscal compact, teniamo fuori il governo»

Barbara Fiammeri

ROMA

La proposta di ritorno ai parametri di Maastricht «la svilupperemo nella prossima legislatura. Non possiamo dare questa responsabilità a Pier Carlo Padoan e Paolo Gentiloni». Matteo Renzi vuole tener fuori il governo (Gentiloni sta facendo un ottimo lavoro»), di cuiilPdèl'azionista di maggioranza, dallo scontro con Bruxelles. Il fuoco di sbarramento all'ipotesi di mantenere per 5 anni il rapporto deficit/Pil al 2,9%, contenuta nel suo libro Avanti e anticipata al Sole 24 Ore, l'avevagiàmessa inconto. Lo conferma la replica alle parole del presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem che ha bocciato la proposta del leader del Pd: «I commissari europei inizino a far rispettare gli impegni sui migranti», ha detto ribadendo anche la volontà del Pd di non arretrare sullo ius soli, Quanto a Dijsselbloem, «vedremose sarà ancora lì», ha chiosato con riferimento al ruolo di presidente dell'Eurogruppo che, ha ricordato, ha un «pregiudizio» sull'Italia con riferimento alla frase infelice sull'uso che si faceva in Italia della flessibilità concessa ada Bruxelles(«usano i soldi per donne e alcol»).

Tra interviste e anticipazioni del suo libro anche ieri l'ex premier è rimasto al centro della scena. Su di lui però più che consensi sono piovute critiche e non solo in Europa.

Forza Italia con Renato Brunetta definisce quello di Renzi
«il libro dei sogni» con una
«proposta scopiazzata» che è
stata irrisa a Bruxelles mettendo «alla berlina» l'intero Paese
anche perchè il leader del Pd
quando era a Palazzo Chigi ha
fatto esattamente il contrario
di quanto va oggi predicando
ovvero «zero riforme e tanto
deficit, con il conseguente aumento del debito pubblico».
Una critica che però Renzi respinge sostenendo che il suo

governo non ha potuto muoversi nella direzione ora indicata perchè «mancavano gli effetti dei mille giorni».

Ma i giudizi più duri arrivano dagli ex dem. A partire da Pier Luigi Bersani che definisce quelladi Renzi-lariduzione delle tasse per favorire la crescita - una ricetta «balzana» e «di destra» che-avverte - se venisse rilanciata in occasione della prossima legge di stabilità non rice verebbe l'appoggio di Mdp. Bersani promuove invece la proposta del ministro Carlo Calenda favorevole a sforare il deficit ma per un piano industriale per l'Italia che parta dal rilancio degli investimenti: «È questione di buonsenso, chiunque sappia un pochino di economia sa benissimo che il moltiplicatore di crescita tra una riduzione delle tasse e una iniezione di investimenti è incomparabile». Sulla stessa lunghezza d'onda anche due altri ex Pd come Massimo

D'Alema e Guglielmo Epifani.«Quando Renzi dice meno tasse per tutti, Berlusconi è contento,ma si illude che gli elettori votino per lui: più lo ripete più votano per Berlusconi», ha detto D'Alema. Mentre per Epifani la posizione delleader del Pdè una «evidente forzatura» rispetto alla linea stabilita dal Governo con la Ue «perché il nostro problema non è il 3% ma la montagna di debiti».

Renzi però tira dritto. Il segretario del Pd non sembra affatto preoccupato dalle reazioni e tantomeno dalle «polemiche banali sulle coalizioni», Per il segretario dem tagliare le tasse a partire dalle famiglie e introdurre un assegno universale per i figli saranno le priorità su cui, assieme al tema dei migranti, concentrerà la campagna elettorale.

I PARAMETRI DI MAASTRICHT

«La proposta di ritorno a Maastricht sarà sviluppata nella prossima legislatura, non possiamo dare la responsabilità a Gentiloni e Padoan»

## LE POSIZIONI

#### Forza Italia

m Forza Italia con Renato
Brunetta definisce quello di
Renzi «il libro dei sogni» con
una «proposta scopiazzata»
che è stata irrisa a Bruxelles
mettendo «alla bertina»
l'intero Paese anche perchè il
leader del Pd quando era a
Palazzo Chigi ha fatto
esattamente il contrario di
quanto va oggi predicando
ovvero «zero riforme e tanto
deficit, con il conseguente
aumento del debito pubblico»

#### Mdp

» I giudizi piò duri arrivano al segretario Pd dagli ex dem. A partire da Pier Luigi Bersani che definisce quella di Renzi-la riduzione delle tasse per favorire (a crescita - una ricetta «balzana» e «di destra» che - avverte - se venisse rilanciata in occasione della prossima legge di stabilità non riceverebbe l'appoggio di Mdp



Peso: 16%

Edizione del: 11/07/17 Estratto da pag.: 1,6 Foglio: 1/1

## Sicilia, Berlusconi sogna la rivincita contro Pd e M5S

Mentre i 5 stelle hannogià scelto Cancelleri come candidato alle prossime regionali in Sicilia, Berlusconi sogna la rivincita e pensa alla possibilità di appoggiare Musumeci. Impasse nel Pd, dove si continua a fare pressing su Grasso.

Le regionali. Musumeci possibile candidato di centrodestra

# In Sicilia Berlusconi sogna la rivincita aspettando le politiche

## di Barbara Fiammeri

er Beppe Grillo le elezioni siciliane di novembre saranno il trampolino di lancio per la conquista da parte del Mss del governo del Paese. Al di là delle scontata enfatizzazione per lanciare la campagna el ettorale del neo candidato pentastellato Giancarlo Cancelleri, la corsaperPalazzod'Orleans-essendo l'ultimo test elettorale prima delle politiche del 2018 peserà e molto sugli equilibri politici tra le forze politiche e anche al loro interno. Una partita che vede al momento centrodestra e centrosinistra in ritardo a causa delle divisioni interne, che in Sicilia, più che altrove, hanno trovato terreno fertile.

In realtà a destra un candidato già c'è ed è Nello Musumeci, l'ex presidente della provincia di Catania che attualmente guida la commissione antimafia e chegià la voltascorsasi candidò uscendo sconfitto contro l'attuale governatore del centrosi-

nistra (anche se tutti oggi ne prendono le distanze) Rosario Crocetta, Adesso Musumeci ci riprova nell'attesa che il resto del centrodestra, a partire da Fi. converga su di lui. Ipotesi abbastanza probabile. Il vento in poppa che soffia sul centrodestra dopo le amministrative di giugno favorisce infatti l'intesa. Berlusconi sta sondando il terreno, nel senso letterale del termineese.comesembra,lechance di Musumeci sono tutt'altro che remote il Cavaliere a breve è pronto adargli la sua benedizione. La prospettiva di riconquistare la Sicilia, la Regione protagonista nel 2001 del 61 a zero, a pochi mesi dalle politiche fa golanon poco all'expremier. «Veti certo non ce ne sono», hanno confermato anche ieri dall'entourage che frequenta assiduamente Arcore. E non a caso mentre fino aqualche settimana fa l'intesa sembrava di difficile realizzazione, da qualche giorno i toni dei forzisti, a partire dal coordinatore regionale Gianfranco Micciché, sono apparsi assaipiù concilianti. Anche perché la rottura dell'unità del centrodestra in Sicilia potrebbe essere interpretata come una indicazione a livello nazionale, ovvero come la conferma per i più sospettosi che Berlusconi in realtapiù che far vincere il centrodestra punti per il prossimo futuro ad allearsi con il Pd di Renzi. Certamente così la derubricherebbero anzitutto gli alleati, da Salvini alla Meloni.

Ecco dunque che il caso sicilianomeritaun'attenzione particolareperchéportatoredieffetti a catena. Che nel centrosinistra e soprattutto nel Pd potrebbero essere deflagranti. Più che al malcontento per il governo Crocetta, l'eventuale sconfitta a novembre del centrosinistra verrebbe infatti imputata (come avvenuto a Genova) a Matteo Renzi.LosaancheilsegretariodelPd che infatti non si è messo di traverso sull'ipotesi di candidare l'attuale presidente del Senato Pietro Grasso, l'unico nome al

momento su cui potrebbe ritrovarsi l'intero centrosinistra. Grasso ha declinato l'invitoma il pressing continua a conferma anche della difficoltà di trovare in casa dem un candidato altrettanto autorevole. Del resto è quantoèaccadutoancheaPalermodove il Pdalla finesi èdovuto arrendere sostenendo il vincente Leoluca Orlando dopo labatosta subita la volta precedente.

#### IMPASSE DEL PD

Mentre i Cinque stelle hanno già scelto Cancelleri, i Dem continuano a fare pressing su Grasso in mancanza di altre personalità candidabili



Edizione del: 11/07/17 Estratto da pag.: 1,6 Foglio: 1/2

# Migranti, pressing dell'Italia sulle regole per Triton e le Ong

Guerraatutto campo su Tritone accelerazione sulcodice per le Ong. Oggi nella sede di Frontex, su mandato del ministro dell'Interno Minniti, pressing sulle criticità insostenibili per l'Italia: le nostre coste, unico approdo dei migranti per navi battenti diverse bandiere. La latitanza di Malta. Obiettivo: distribuire gli sbarchi. • pagina 6

Emergenza migranti. Oggi confronto a Varsavia nella sede di Frontex - Trattativa con la Commissione

# Operazione Triton e Ong, pressing italiano sulle regole

Marco Ludovico

BOMA

Guerra a tutto campo su Triton. Ma anche un'accelerazione
sul codice per le Ong (organizzazioni non governative). La valutazione di un intervento su
Sophia, l'operazione navale dell'Unione europea in scadenza il
27 luglio. Lo studio dell'invio delle navi di soccorso in porti più
loutani diquelli siciliani. E il riposizionamento degli Stati in gioco
nei soccorsi: Malta, innanzitutto.

L'azione del ministro dell'Interno, Marco Minniti, non ha tregua. Oggi su suo mandato il prefetto Giovanni Pinto, direttore centrale Polizia delle frontiere e immigrazione del dipartimento di Ps, guidato da Franco Gabrielli, è a Varsavia nella sede di Frontex. Pinto spiegherà le criticità ormai insostenibili dell'Italia. Le nostre coste, unico approdo di un soccorso di navi battenti diverse bandiere. La latitanza di Malta, Ricorderà lo slogan di Minniti: ogni azione di soccorso non può essere separata dall'impegno sull'accoglienza. L'obiettivo ideale è la regionalizzazione degli sbarchi. La missione di Pinto sarà interlocutoria. Ma intanto pone il problema e mette l'Italiaal centro dell'attenzione. Al 10 luglio siamo a 85.200 sbarchi (+ 9,6%) e ci sono nel Mediterraneo in arrivo circa 700 persone.

Le condizioni meteo sono ottime da giorni. Ma non ci sono nuove ondate di flussi come quella recente che in un fine settimana vide l'arrivo di 12mila persone. Quella attuale è una situazione tale da sconsigliare gesti di forza. L'intenzione di portare una nave di soccorsi in un porto più lontano della Sicilia, adesso, non ci sarà. Se però si ripete lo scenario di un arrivo in massa l'indicazione del porto di Taranto, Salerno - approdi già utilizzati - o Civitavecchia scatterà per forza.

Il codice per le unità delle Ong è un'altra carta sul tavolo del Viminale. Ieri c'è stato un lungo confronto tra i tecnici del ministero dell'Interno e la Guardia Costiera. L'attesa più forte riguardail responsodi Bruxelles: il servizio giuridico della Commissione Europea in queste ore darà il suo responso sul testo. E oggi al Viminale arriverà Simon Mordue, vicedirettore generale Migration and Home affairs della Commissione. Di Ong si parlerà anche nella riunione di Frontex. Se vogliamo, del resto, la presenza di un ufficiale di polizia giudiziaria su queste navi non possiamo non avere l'ok degli Stati di bandiera. Non sarà facile.

C'è anche l'idea di coinvolgere, quando i soccorsi sono svolti da navi non italiane, soprattutto se militari, i rispettivi Mrcc (Maritime Rescue Coordination Centre) per rafforzare o quantomeno innescare un processo di responsabilizzazione e di coinvolgimento degli altri Stati. Anche questo è un obiettivo non semplice.

Minniti domani sarà in Germania per l'anniversario della strage di Duisburg e vedrà il collega tedesco Thomas de Maizière. Giovedi invece volerà a Tripoli. Ricevuto dall'ambasciatore italiano Giuseppe Perrone, il ministro vedrà i sindaci delle comunità della costiera e del confine sud in un incontro coordinato con il Gna, il governo di unità nazionale guidato da al Fayez Serraj. In ballo progetti di sviluppo per 200 milioni. E la candidatura italiana a guidare in un futuro prossimo due centri di



Peso: 1-2%,6-22%

Edizione del: 11/07/17 Estratto da pag.: 1,6 Faglio: 2/2

coordinamento - uno per la costa, l'altroper i confini sud-delle forze speciali internazionali impegnate per la stabilizzazione.

Nel frattempo si allungano i tempi di approvazione dello jus soli. Slitta la decisione del governo se porre o meno la fiducia, i tempi dell'approvazione parlamentare potrebbero allungarsi in questa fase estiva. E Berlusconi intanto attacca: «Con l'accordo firmato da Renzi e da Alfano tutti i migranti soccorsi in mare sono sbarcati in Italia. Non voglio neppure prendere in considerazione l'ipotesi che questo atteggiamento arrendevole nei confronti dell'Europa sia stato il prezzo per una maggiore flessibilità sui conti che permettesse manovre elettorali ingannevoli».

Berlusconi: spero non ci sia stato scambio Triton-flessibilità Slitta lo ius soli

## L'OPERAZIONE TRITON E L'IPOTESI REVISIONE

#### Un piano per 27 paesi

» Il Piano dell'operazione Triton (originariamente chiamata Frontex Plus) è stato messo a punto tra settembre e ottobre del 2014 e l'operazione ha preso il via il primo novembre dello stesso anno. Vi partecipano 27 paesi. È un'operazione di sicurezza delle frontiere dell'Unione europea condotta da Frontex

» Nel maggio del 2015 il raggio di attività dell'operazione è stato ampliato e portato fino a 138 miglia nautiche a Sud della Sicilia



## Gli sbarchi delle navi in Italia

 L'operazione Triton è iniziata dopo la fine dell'operazione italiana "Mare Nostrum", giudicata troppo costosa per un singolo Stato dell'Ue Tutte le unità navali che partecipano all'operazione e che operano sotto il comando di Roma sono state autorizzate dall'Italia a sbarcare sul suo territorio, in condizioni di sicurezza, le persone intercettate e salvate La stessa regola è stata applicata

dalla Grecia per l'operazione

Poseidon e dalla Spagna per Indalo

## L'Italia punta alla revisione

 L'Italia punta a una revisione del Piano operativo entro l'anno affinché i migranti possano essere sbarcati anche nei porti degli altri Paesi che partecipano a Triton Ma l'Europa per ora ha reagito con freddezza a questa ipotesi. Al vertice di Tallin della scorsa settimana i singoli paesi, primo fra tutti la Germania, si sono mostrati ostili alla richiesta dell'Italia, e lo stesso commissario Ue all'immigrazione Avramopoulos si è detto contrario



Peso: 1-2%,6-22%

ente duzamento è ad usu esclusivo del committonte

Edizione del: 11/07/17 Estratto da pag.: 6 Foglio: 1/1

FOCUS. SBARCHI NEI PORTI DELLA PENISOLA

# Da Mare nostrum a oggi, gli impegni che legano le mani al governo italiano

a "Mare Nostrum" aO Triton: come cacciarsi da soli in un angolo e non sapere come uscirne. Un pasticcio, come minimo. A distanza di tempo questa è la sintesi di molti addetti ai lavori. Detta a denti stretti, visto che adesso si cerca di metterci una pezza. Gli spazi di manovra per ribaltare le regole in campo sono risicati. Serve però ricostruire fatti e decisioni dove non ci sono segreti ma scelte e numeri eloquenti. "Mare Nostrum" nasce il 18 ottobre con il governo presieduto da Enrico Letta insediato da poco più di cinque mesi. È la risposta dell'Italia alla tragedia del naufragio a Lampedusa del 3 ottobre con 366 morti accertati. Al comando la Marina Militare, con la maggioranza di mezzi impiegati, più unità di Guardia costiera, Aeronautica, Guardia di finanza, Arma dei carabinieri. Navi e aerei per un costo medio

complessivo di 9,5 milioni al mese. Ma oltre all'onere per l'erario, l'impiego di tutti questi mezzi fece storcere il naso all'Europa. Angela Merkel, per prima, disse che "Mare Nostrum" era "pull factor" - fattore incentivante disbarchi, L'allora ministro dell'Interno, Angelino Alfano, in un'informativa alla Cameradeideputatidel16 ottobre 2014 sottolineò che con l'operazione erano stati recuperati dalla Marina Militare circa 100 mila migranti, di cui quasi 9 mila minorenni; arrestati oltre 500 scafisti; sequestrate tre "navi madre", quelle - oggi non si usano più - che trasportavano le imbarcazioni con i migranti a una certa distanza dalle coste per poi abbandonarli,

Troppi costi, però, e troppe proteste da Germania, Regno Unito e diversi altri stati europei. Fatto sta che "Mare Nostrum" finisce un anno dopo la sua partenza.

Nasce così su input dell'agenzia europea Frontex l'operazione Triton: partecipano 29 Paesi, viene finanziata dall'Unione europea per circa tre milioni al mese, il suo scopo principale non è il soccorso ma il controllo delle frontiere marittime. A differenza di "Mare Nostrum" prevede il controllo delle acque internazionali solo fino a 30 miglia dalle coste italiane. Ma in mare sono in vigore altre regole. A cominciare dagli obblighi s.a.r. (search and rescue) che rendono obbligatorio il soccorso ogni volta che si imbatte in un gommone di migranti.

All'attopratico «Tritondi» venta la trasformazione in dimensione europea di "Mare Nostrum"» spiega una fonte qualificata. Negli aspetti formali non è tutto proprio così ma la sostanza è questa. Se oggi il ministro dell'Interno Marco Minniti manda il prefetto Giovanni

Pinto a Varsavia nella sede di Frontex per rimettere in discussione le intese di Triton. il motivo è uno solo: quell'operazione legittima in chiave Ue l'impegno tutto italiano, soccorsi e sbarchi nei nostri porti, già assunto con "Mare Nostrum", oggi ormai insostenibile. Le cifre annuali in sequenza degli sbarchi parlano da sole: 13.245 (2012); 42.925 (2013); 153.745 (2014); 139.770 (2015) e 181.436 (2016). La previsione per quest'anno è di 200mila.

M. Lud.



Peso: 10%

Edizione del: 11/07/17 Estratto da pag.: 1,23 Foalis: 1/2

Stretta alle norme sugli aiuti statali - Fiducia sul decreto-Venete

# Bruxelles studia nuove regole per i salvataggi delle banche

www Vertice dell'Eurogruppo sulle regole per il salvataggio delle banche dopo il caso di Veneto Bancae Popolare Vicenza. Tutte le decisioni sulle banche diquestiultimimesi«sonostate prese nel rispetto delle regole Ue-hadettopresidentedell'Eurogruppo Dijsselbloem - marecenti casi hanno portato alla luce alcune questioni e c'è marginepermigliorare». Dijsselblom

ne, che hanno evidenziato rami di azienda di Veneto Ban-«l'importanza di armonizzare i ca e Popolare di Vicenza. regimi fallimentari nazionali».

Strada in discesa, intanto, per il decreto sulle banche venete all'esame della Camera: il Consiglio dei ministri ha autorizzatola fiducia sul provvedimento. E dall'Antitrustè arrivato infine il via libera a Intesa Sanpaolo

ha menzionato le banche italia- per l'acquisizione degli attivi e

Romano, Mobili, Trovati - pagina 23

Credito. Il presidente dell'Eurogruppo Dijsselbloem: «Dobbiamo accelerare l'armonizzazione delle leggi fallimentari», «migliorare l'Unione bancaria»

# Bruxelles, rivedere le regole per le banche

Sulle Venete norme rispettate ma ora l'Europa potrebbe valutare una stretta sugli aiuti di Stato

Beda Romano

BRUXELLES, Dal nostro corrispondente.

9 establishment europeo ha accolto con sentimenti contrastanti le operazioni bancarie effettuate di recente in Italia, e in particolare il fallimento/salvataggio di Veneto Banca e della Banca popolare di Vicenza. Da un lato, hanno espresso soddisfazione perché è stata trovata una soluzione a una pericolosa crisi creditizia. Dall'altro, non hanno nascosto timori per la mancata applicazione dello spirito delle regole europee.

I ministri delle Finanze della zona euro hanno ascoltato ieri la commissaria alla Concorrenza Margrethe Vestager che ha illustrato loro le recenti operazioni bancarie relative alle due banche venete. In una conferenza stampa, il presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem ha commentato che «il coordinamento tra le diverse istituzioni europee è stato efficace». L'uomopolitico hapoi voluto assicurare che le due operazioni bancarie sono avvenute «nel pieno rispetto delle regole europee».

Ciò detto, il presidente Diisselbloem ha fatto notare: «Ci dobbiamochiederese le regole sugli aiuti di Stato (...) non debbano essere corrette». Al ministro era stato chiesto se l'operazione relativa delle due banche venete fosse in linea con lo spirito delle regole comunitarie. Veneto Banca e BpV sono state oggetto di un iter di insolvenza, secondo le regole italiane, con la vendita delle attività in buona salute a Intesa Sanpaolo «È necessaria maggiore coerenza» tragli assetti legali europei e nazionali.

Le due banche regionali non sono state considerate di interesse pubblico dalle autorità comunitarie. Non sono quindi state oggetto di risoluzione secondo le regole europee, ma di fallimento secondo le norme nazionali. «Dobbiamo assicurarci che nel caso vengano applicati quadri legali diversi, le

regole sugli aiuti di Stato siano dello stesso livello», ha aggiunto il presidente dell'Eurogruppo. Dalla riunione di ieri è emersa la volontà di verificare se le norme in questo campo non debbano essere aggiustate.

Le regole europee sono state decise conl'obiettivo di limitare l'uso di denaro pubblico. Ciò non è avvenuto nei casi italiani. Haprecisatoancorail presidente Dijsselbloem, riassumendo le discussioni dell'Eurogruppo qui a Bruxelles: «Non vogliamo incentivare percorsi che possano permettere di evitare le rigide regole della direttiva europea BRRD (...) Detto ciò, siamo anche consapevoli che per le banche più piccole il fallimento debbaavvenire con le regole nazionali. È giusto così».

Nel caso di risoluzione, se-



Peso: 1-4%,23-22%



Edizione del: 11/07/17 Estratto da pag.: 1,23 Foglio: 2/2

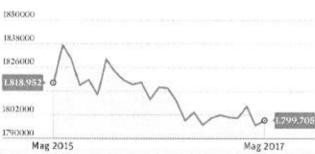
condo le regole comunitarie, vengono colpiti nell'ordine gli azionisti, gli obbligazionistinon privilegiati, gli obbligazionisti privilegiati, ei depositanti sopra ai 100mila euro. Minimo l'8% del totale delle passività. Nel caso di insolvenza, vengono colpiti gli azionisti e gli obbligazionisti subordinati, secondo la legislazione comunitaria, che lascia però al governo nazionale decidere se colpire anche gli obbligazionisti privilegiati. Roma ha deciso di proteggerli.

La soluzione utilizzata per le due banche venete ha dato al governo italiano maggiori margini di manovra nel gestire le due vicende e soprattutto proteggere azionisti e obbligazionisti (si veda Il Sole/24 Ore del 
27 giugno). Sempre ieri, il ministrodelle Finanze tedesco Wolfgang Schäuble ha ammesso che l'incongruenza tra i due 
metodi nel gestire crisi bancarie «èdifficile da spiegare». Nel 
contempo, si è detto «fiducioso» per il modo in cui il governo 
italiano sta gestendo la situazione bancaria nel paese.

## Impieghi e sofferenze del sistema bancario italiano

## IMPIEGHI DELLE BANCHE IN ITALIA (ESCLUSO INTERBANCARIO)

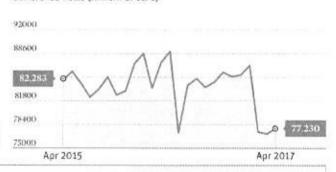
Totale impieghi settore privato e PA (milioni di euro)



Fonte: Elaborazione Ufficio Analisi Economiche ABI su dati Banca d'Italia a SI-ABI

## SOFFERENZE DEL SISTEMA BANCARIO ITALIANO

Sofferenze nette (milioni di euro)



FINANZAMERICATI

Gradis, (beder kings) parking a significant a significa

Peso: 1-4%,23-22%

Edizione del: 11/07/17 Estratto da pag.: 35 Foglio: 1/1

Reddito d'impresa. Professioni e associazioni di categoria promuovono la cancellazione dell'Irap

# Imposta unica ad alto appeal

# Meno oneri e taglio del contenzioso sull'autonoma organizzazione

## Marco Mobili Giovanni Parente

L'ipotesi di dire addio all'Irap cumulando iltributoregionalenel-l'Ires-anticipatadomenica suqueste colonne dal viceministro al-l'Economia, Luigi Casero – piace a professionisti e associazioni di categoria. Sono due i fronti che vengono particolarmente apprezzati: la semplificazione degli adempimenti fiscali e di tutto il quadro delle regole che quindi potrebbe ridurre sensibilmente il contenzioso tributario a riguardo.

Il presidente del Codece (Consiglio nazionale dei dottori commercialisti ed esperti contabili) Massimo Miani esprime un parere positivo sull'imposta unica. «È sicuramente una buona notizia – spiega al Sole 24 Ore –. Da tempo, i commercialisti chiedono una drastica semplificazione degli adempimenti fiscali e l'abolizione dell'Irape del cosiddetto "terzobina-rio" generato dalla stessa va nella direzione giusta da noi lungamente auspicata. Le particolari regole dideterminazione dell'impostare-

gionale, non sempre coincidenti con quelle previste per il calcolo delle imposte sui redditi, hanno sempre comportato notevoli difficoltà digestione e incertezze interpretative ancora ogginon del tutto risolte. Tutto ciò verrebbe spazzatoviain un colpo solo se, come preannunciato, si pervenisse all'assorbimento dell'Irap in un'imposta unica sulle imprese, con effetti positivi per il sistema nel suo complesso, al di là della necessità di rispettareil vincolo dei saldidifinanza pubblica». A questo si aggiunge la possibilità di ridurre il contenzioso: «Dalle dichiarazioni del viceministroCasero-aggiungeMiani - l'assorbimento dell'Irap nelle imposte sui redditi avrebbe anche l'indubbio vantaggio di risolvere allaradicel'annosaquestione della corretta delimitazione del requisito dell'autonoma organizzazione, eliminando una delle principali fonti d'innesco del contenzioso tributario degli ultimi anni».

È «assolutamente indispensabile, che il legislatore definisca tale criterio con parametri verificabili

e apprezzabili dal professionista al fine di evitare contenziosi che ne pregiudichino l'esistenza stessa dell'attività professionale» spiega Sergio Giorgini, segretario del Consiglio nazionale dell'Ordine dei consulenti dellavoro. Asuoparere, «l'accorpamento dell'Ires e dell'Irap in un'imposta unica è un obiettivo condivisibile ed auspicabile, sia sotto il profilo della certezza del diritto sia come strumento di riferimento fiscale per gli investimenti degli operatori economici nazionali e internazionali». Anche se, fa notare ancora Giorgini, «la possibile semplificazione è subordinataaduneffettivocambiodi rapporti tra i contribuenti e l'amministrazione finanziaria e al rispetto della legge da parte di tutti gli attori. Infatti, da molto tempo l'amministrazione, pressatadaesigenze di gettito, utilizza le presunte e non effettive semplificazioni solo per necessità politiche di breve respiro. Esempio palese ne è il trasferimento, a costo invariato per l'amministrazione stessa, di sempre maggiori adempimenti a

carico dei professionisti che si trovano a doverli eseguire il più delle volte in modo gratuito, non essendo possibile replicare ai clienti i maggiori oneri sostenuti».

«Piena condivisone» anche da Rete imprese Italia: «Quasi tre milioni di soggetti sarebbero esclusi dal versamento dell'imposta e sollevati dagravosi impedimenti burocratici. Un'ipotesi estremamente suggestiva che andrà, però, valutata nel merito anche alla luce delle eventuali contropartite».

#### L'anticipazione



Rprogetto allo studio Sul Sole 24 Ore di domenica il progetto allo studio di imposta unica con l'addio all'Irap: si parte da un'aliquota inziale del 27-28%

## Le misure allo studio



# Una sola imposta sui redditi

Il progetto a cui sta levorando il Governo prevede la cancellazione dell'Impe l'unificazione con l'Ires. Questo anche alla luce che le basi imporibili sono orma i quasi coincidenti, nonostante per itnibuto regionale siano rimasti una quota residiuale di costo del lavoro a termine e gli interessi pessivi

# % L'ALIQUOTA INIZIALE

## Flat tax tra il 27 e il 28%

Allo stato attuale la somma di Inse e aliquota base frap (ci sono poi maggiorazioni legate al tipo di attività e alla regione di residenza dell'impresa) sarebbe del 27,9 per cento. L'ipotesi allo studio è di partire con una flat tastra il 27% e il 28% e poi riduria nel tempo rispettando i satdi di finanza pubblica



#### Addio al «terzo binario»

Il presidente dei commercialisti Massimo Miani giudica positivamente il superamento dell'Irap perche consentirebbe una drastica riduzione degli adempimenti fiscali con il superamento, tra l'altro, del aterzo binario» in termini di gestione della contabilità



L'autonoma organizzazione
L'assorbimento dell'Irap nelle
imposte sui redditi
consentirebbe secondo i
professionisti di delimitare il
perimetro dell'autonoma
organizzazione, eliminando
una delle incertezze che hanno
innescato molto contenzioso
tributario nel corso degli
uttimi anni



Peso: 22%

# "-24 DRE

Dir. Resp.: Guido Gentili Tiratura: 382.032 Diffusione: 211.650 Lettori: 879.000 Edizione del: 11/07/17 Estratto da pag.: 35.39 Foglio: 1/2

# in caso di assunzione Scuola-lavoro, così l'esonero contributi

Inps. Le istruzioni per la procedura

# Bonus per assumere dopo l'alternanza «scuola-lavoro»

Antonino Cannioto e Giuseppe Maccarone > pagina 39

# Antonino Cannioto Giuseppe Maccarone

""
Al viadaoggila procedura per richiedere leagevolazioni contributive riferite alle assunzioni anche in apprendistato collegate a percorsi di integrazione istruzione, formazione e lavoro di giovanilavoratori. Lofa presente l'Inpscon la circolare 100 diffusa ieri.

Nel documento l'Istituto detta le istruzioni per la fruizione dell'incentivo introdotto dai commi 308 -310, dell'articolo 1, della legge 232/16 (Legge di Bilancio 2017). La misura - che ha unaduratamassimaparia36mesi-si rivolge più in particolare alle assunzioni, realizzate entro 6 mesi dall'acquisizione del titolo di studio, di studenti che, in precedenza, hanno svolto - presso l'azienda in cui viene instaurato il rapporto di lavoro-delle attività di alternanza scuola-lavoro (almenoil30%)cosicome previstedalla normativa vigente.

Sono premiatean chele assunzioni a tempo indeterminato, sempre entro 6 mesi dall'acquisizione del titolo di studio, di studenti che hanno svolto, pressola medesima azienda, periodi di apprendistato per la qualifica e il diploma professionale, il diploma di istruzione secondaria su-

periore, il certificato di specializzazionetecnica superiore operiodi di apprendistato in alta formazione. Il beneficio riguardante tutti i datori di lavoro del settore privato (tranne le pubbliche amministrazioni) a prescindere dalla loro natura imprenditoriale - consiste nello sgravio della contribuzione a carico del datore di lavoro (esclusi i premi Inail) sino a un tetto massimo di 3.250 euro annui. Per espressa previsione di legge, sono esclusi dall'incentivo i contratti di lavoro domestico, quelli relativi agli operai del settore agricolo nonché i rapporti di lavoro intermittente.

Per fruire delle agevolazioni il datore di lavoro deve essere in regola con contributi e rispettare leggie contratti. L'accesso all'agevolazione avviene per via esclusivamente telematica, attraverso la procedura on line Diresco; per l'ammissione all'esonero contributivo, rileva l'ordine cronologico di presentazione delle domande.

Trattandosi di un'agevolazione i cui fondi sono predefiniti, la prima istanza assume valenza preliminare, dovendosi quantificare l'impegno economico everificare la disponibilità



Peso: 35-4%,39-10%



Edizione del: 11/07/17 Estratto da pag.: 35.39 Foglio: 2/2

delle risorse. Per questo è richiesta (a cura del datore) la predeterminazione del beneficio, L'Inps ricevuta l'istanza, comunica-entro 48 ore -l'esito; in caso positivo, il datore di lavoro, entro 10 giorni dicalendario, deve-a pena di decadenza-comunicare gli estremi del contatto a tempo indeterminato confermando così la prenotazione.

Per le sole le assunzioni già effettuate dal 1/1al 10/7/2017, le cui richieste saranno inoltrate nei 15 giorni successivi (al 10/7), l'ordine di accoglimento sarà quello cronologico rispetto alla data di assunzione. L'esonero riconosciuto al datore di lavoro potrà essere recuperato tramite il collaudato sistema del conguaglio con i contributi dovuti all'Istituto in 36 rate mensili. A tal fine il massimale annuo è suddiviso in 12 quote pari a e 270,83 corrispondente a 8,90 euro per ogni giorno di fruizione. Superata la soglia mensile, il recupero dello sgravio potrà avvenire in corso d'anno, fermo restando il limite massimo di 3250 euro.





Peso: 35-4%,39-10%

Edizione del: 11/07/17 Estratto da pag.: 36 Foglio: 1/2

Iva. L'agenzia delle Entrate deve ancora chiarire come opera il meccanismo per gli esportatori abituali

# Split payment, dubbio sull'export

# Per il fornitore non è chiara la valenza della lettera d'intento

# Maccimo Sirri

L'Iva dovuta dalle società soggette a split payment trova un naturale contrappeso nel contestuale esercizio del diritto di detrazione. Al di fuori dei casi di indetraibilità dell'imposta, l'applicazione della scissione dei pagamenti agirà, in sostanza, come il reverse charge.

Nonostante l'ampliamento della "platea" dei destinatari del particolare meccanismo sia già in vigore, l'amministrazione finanziaria non ha ancora stilato gli elenchi definitivi dei soggetti coinvolti. Nel frattempo, coloro che sono anche esportatori abituali stanno attendendo conferma ufficiale circa la spendibilità del plafond Iva.

La regola di base che vuole l'imposta versata, senza possibilità di compensazione, da parte dei soggetti che applicano lo split payment, resta immutata anche con le modifiche apportate dal decreto ministeriale del 27 giugno.

In alternativa, le società (e le pubbliche amministrazioni) possono scegliere di annotare le fatture, ricevute nell'esercizio dell'attività commerciale e assoggettate a split payment, nei registri delle vendite o dei corrispettivi facendo concorrere il de-

bito d'imposta alla liquidazione periodica. In questo modo, il debito Iva sarà compensato con il credito scaturente dall'annotazione "gemella" nel registro degli acquisti. Questo, ovviamente, al di fuorì dei casi d'indetraibilità, oggettiva o soggettiva, generandosi in tal caso un saldo a debito pari all'imposta non recuperabile. È quindi intuibile che la modalità alternativa rappresenterà, di fatto, la scelta di default.

L'impostazione è peraltro perfettamente in linea con quanto chiarito dall'agenzia delle Entrate nella circolare 15/E/2015 con riferimento agli acquisti "commerciali" della pubblica amministrazione.

L'applicazione dello split payment in modalità "alternativa" determina, in alcuni casi, un effetto finanziario positivo in capo alle società interessate dalla novità in vigore dal 1º luglio scorso.

Si pensi a una fattura di 100, oltre 22 di Iva del 15 luglio 2017, con pagamento a 60 giorni fine mese. Con le nuove regole il fornitore viene pagato il 30 settembre per 100. Con le vecchie regole si sarebbe pagato il fornitore, alla medesima scadenza, per 122; i 22 euro d'imposta sarebbero stati portati in detrazione nella liquidazione relati-

va a luglio ma, in ipotesi di credito fisiologico, senza effetti positivi immediati.

A questo punto non resta che attendere la pubblicazione delle liste definitive dei soggetti per cui trova applicazione la scissione dei pagamenti.

Come già evidenziato su queste pagine (si veda «Il Sole 24 Ore» del 6 luglio), è già scaduto il termine per la presentazione delle segnalazioni di eventuali errori negli elenchi, peraltro resi noti a pochissimi giorni dall'entrata in vigore delle nuove disposizioni. Nel frattempo, in molti casi, i soggetti che si considerano erroneamente inclusi tra quelli controllati dal "pubblico" hanno comunicato ai propri fornitori il blocco della ricezione delle fatture e dei pagamenti.

Enecessario un intervento urgente dell'amministrazione finanziaria perché l'incertezza sta comportando una distorsione nelle transazioni commerciali e nel normale ciclo economico-finanziario dei soggetti coinvolti.

A questo si aggiunge l'incertezzacircala"spendibilità" del plafond da parte delle società che applicano lo split payment. Anche qui i fornitori attendono di conoscere come emettere fattura. A parere di chi scrive, la scissione dei pagamenti non dovrebbe operare in relazione a operazioni che, per loro natura, sono non imponibili ancorché per effetto di un'agevolazione.

Vero è che la tesi contraria della prevalenza dello split payment e sostanziale cancellazione del plafond, ha un precedente. Con la circolare 14/E/2015, infatti, l'agenzia delle Entrate ha sostenuto la preminenza del reverse charge, attesa la sua finalità antifrode, sul plafond.

In attesa di interpretazioni ufficiali, dovrebbe essere però chiaro che eventuali comportamenti difformi non potranno essere sanzionati.

#### IN ATTESA DELLE LISTE

L'amministrazione finanziaria non ha ancora stilato l'elenco definitivo dei soggetti coinvolti nella scissione dei pagamenti





Edizione del: 11/07/17 Estratto da pag.: 36 Foglio: 2/2

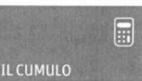


## I punti chiave



## L'ANNOTAZIONE

Gli acquisti effettuati nell'esercizio di attività commerciali da società e pubbliche amministrazioni incluse nello split payment non comporteranno l'effettivo versamento dell'imposta se, come avverrà nella normalità dei casi, si sceglie di annotare le fatture ricevute (anche) nel registro delle vendite



In questi casi, qualora l'Iva annotata sul registro degli acquisti non risultasse integralmente detraibile -sia per effetto d'indetraibilità, anche parziale, oggettiva o soggettiva - il differenziale a debito si cumula con l'Iva (eventualmente) da versare con gli ordinari codici tributo.



## È necessario un immediato intervento chiarificatore da parte dell'amministrazione finanziaria circa l'ambito soggettivo di applicazione dello split payment, unitamente alla pubblicazione degli elenchi nominativi definitivi (peraltro è scaduto il termine per la segnalazione di eventuali errori)



L'agenzia delle Entrate dovrebbe inoltre intervenire al più presto per confermare la spendibilità del plafond da parte delle società che si qualificano come esportatori abituali; qualora ciò non fosse confermato, non dovranno trovare applicazione le sanzioni per eventuali comportamenti difformi.



Peso: 25%

Edizione del: 11/07/17 Estratto da pag.: 37 Foglio: 1/1

Il caso. Avvio complesso per il contratto

# Per l'agricoltura troppe limitazioni e costi in aumento

#### Roberto Iotti

MILAND

Il debutto soft in agricoltura del contratto per prestazioni occasionali non allontana i tanti dubbi e le perplessità di associazioni e imprese. Lo strumento che di fatto sostituisce i voucher e generalmente indicato come «poco flessibile» e presenta forti limitazioni rispetto al recente passato.

«Dal punto di vista delle segnalazioni da parte degli associati - spiega Roberto Caponi, responsabile area sindacale di Confagricoltura - la giornata è stata nella norma. Resta comunque il fatto che per aziende più strutturate come quelle associate a Confagricoltura, il contratto per prestazioni occasionali introduce forti limitazioni, quali il tetto dei 5 mila euro per l'utilizzatore e il limite dei cinque dipendenti per azienda perpoteressere utilizzato. Buonaparte delle nostre aziende eccede questi limiti e l'unico strumento che rimane per impiegare lavoratori stagionali è quello dell'assunzione a tempo determinato. Però, questo, significa dover affrontare ben 18 adempimenti per, magari, due giornate di lavoro. Una complicazione piuttosto che una semplificazione», conclude Caponi.

«Dal punto di vista delle aziende abbiamo ormai constatato molta rassegnazione», rilancia Claudia Merlino, responsabile delle relazioni sindacali di Cia. «Prima di tutto va ricordato - aggiunge - che molte aziende hanno ancora i vecchi voucher da portare a esaurimento entro l'anno. Quindi viviamo una fase di transizione con uno strumento vecchio e uno nuovo in applicazione. Il contratto di lavoro occasionale, se da un lato introduce stretti vincoli per contrastare quello che è stato definito un eccesso di utilizzo del voucher, dall'altro impone una serie di costi a carico delle imprese che prima non c'erano. Come l'iscrizione del prestatore d'opera alla gestione separata Inps, che implica un aggravio del 33%».

La Cia segnala anche i ritardi nell'attivazione della piattaforma digitale, per ora aperta solo ai privati. «Escludere, come sembra, sino afine mese il mondo dell'associazionismo - spiega Merlino - vuol dire non riconoscere il nostro ruolo di assistenza ai nostri associati. È compito delle associazioni di categoria fornire supporto alle aziende, ma per ora l'Inps non ce ne dà la possibilità».

Romano Magrini, dirigente Coldiretti, aggiunge: «La difficoltà maggiore, dal punto di vista burocratico, è che per il settore agricolo l'Inps non prevede nella sua circolare esplicativa la dichiarazione di inizio lavoro con durata di tre giorni. Quindi, ogni mattina, il datore deve comunicare all'Inps i nominativi dei lavoratori che impiegherànellagiornata. Se sommiamo questo alla gestione dei riposi e alle oggettive difficoltà che il lavoro in campagna pone.

basti pensare al meteo, si capisce come il contratto di prestazione occasionale in agricoltura ponga serie difficoltà».

Altra problematica rilevata dagli uffici di Coldiretti è quella relativa all'indicazione dell'orario di inizio lavori. «Tutte situazioni di difficoltà che stiamo toccando con mano proprioneigiorni dimassimo lavoro, come le campagne di raccolta di ortaggi e frutta. A breve, poi comincerà la raccolta dell'uva da tavola al Sud, un'operazione a forte contenuto di mano d'opera. Li vedremo se ci saranno dei miglioramenti. Tutto resta da verificare alla prova pratica in campo».

# IL DISCRIMINE Anche nel settore primario l'utilizzo è concesso solo alle realtà fino a cinque dipendenti



Peso: 11%

Edizione del: 11/07/17 Estratto da pag.: 37

Foglio: 1/1

Imprese. La tariffa non può scendere sotto i 9 euro l'ora - Ammessa la giornata di 8 ore a 100 euro

# ompenso minimo fissato per legge

Lanuova disciplina sul lavoro occasionale fissa un compenso orario minimo che è diverso tra imprese (altri utilizzatori), famiglie (libretto famiglia) e settore agricolo. Per le imprese l'articolo 54-bis del DI 50/2017 fissa la misuraminima oraria del compenso a 9 euro. Nella circolare 107/2017 l'Inpsconfermache per il contratto di prestazione occasionale la misura del compenso è fissata dalle parti, purché noninferiore al minimo stabilito dalla legge per ogniora di prestazione la vorativa. Inoltre, secondo l'Inps, l'importo del compenso giornaliero non può essere inferiore alla misura minima fissata per la remunerazione di quattro or elavorative, paria 36 euro, anche qualora la durata effettiva della prestazione lavorativa giornaliera sia inferiore a quattro ore. È interessante poi la

Sezione: POLITICA NAZIONALE

precisazione che la misura del compenso delle ore successive può essere liberamente fissato dalleparti, purchénel rispetto della predetta misura minima. Secondotale orientamento, dunque, è consentito remunerare una giornata di 8 ore lavorate con un compenso di 100 euro. In questo caso il compenso orario sarebbe di 12,50 euro e così superiore ai 9 euro previsti per legge. Remunerando l'intera giornata con un importopiù elevato non si pone poi il problemadel minimale di 36 euro. Ovviamente, qualora il lavoratore e l'utilizzatore concordano compensi più elevati rispetto al minimale raggiungeranno anche prima i limiti imposti per poter fare ricorso al lavoro occasionale. Per l'impresa complessivamente 5.000 euro (riferito a tutti i prestatori impiegati) e 2,500 euro per le prestazioni complessivamente rese da ogni prestatore in favore del medesimo utilizzatore. Pagando di più non si dovrebbe porre il problema del limite di durata della prestazione pari a 280 ore nell'arco dello stesso anno civile (2.500:9 = 277,78 ore).

Unaltroaspettopraticochedovrà essere osservato da imprese e professionisti (ma anche da tutti gli altri utilizzatori come le associazioni di volontariato) sono gli obblighi di informazione preventiva e di rendicontazione della prestazione lavorativa. Secondo Inps questi sono integrati nell'ambito di un'unica comunicazione.Cosìlacomunicazionepreventiva dovrà contenere, tra l'altro, la data e l'ora di inizio e di termine della prestazione lavorativa. La comunicazione avviene mediante l'utilizzo di un ca-

lendario giornaliero delle prestazioni gestito attraverso la procedura telematica. Si tratta necessariamente, per l'imprevedibilità delle prestazioni occasionali da effettuare, di adempimenti che dovranno essere in prevalenza gestiti dalle imprese stesse e non dagli intermediari. Con la vecchia disciplina dei voucher la comunicazione preventiva era inviata tramitee-mail, maadesso vaeffettuata sulla piattaforma informatica, per la quale è necessario disporre delle credenziali di accesso.Unmotivo inpiù perleaziende dirichiedere il Pinall'Inps.

I.T.

GETTMPORTS Fermo l'importo massimo di 2.500 euro per ciascun lavoratore da parte del singolo committente



to e ad uso esclusivo del constittente

Peso: 10%

Telpress:

Edizione del: 11/07/17 Estratto da paq.: 38 Faglio: 1/1

Adempimenti. Dal 24 luglio l'agenzia delle Entrate comunicherà ai professionisti gli errori nella presentazione delle dichiarazioni

# Intermediari, 30 giorni per corregge

# Giustificazioni e chiarimenti viaggeranno attraverso l'applicativo In.Te.S.a.

## Salvina Morina Tonino Morina

Il Fisco cerca l'intesa con i professionisti incaricati per la presentazione delle dichiarazioni annuali dei redditi, dell'Iva, dell'Irap e dei modelli 770, semplificato e ordinario. Da lunedì 24 luglio, l'agenzia delle Entrate segnalerà ai commercialisti e agli altri professionisti incaricati gli errori commessi nella presentazione online delle dichiarazioni.

Con un comunicato stampa, diramato ieri, l'agenzia delle Entrateavverte chedal 24 luglio, attraverso il canale telematico Entratel, saranno segnalate agli intermediari le irregolarità nell'attività di presentazione telematica delle dichiarazioni fiscali risultanti dall'incrocio dei dati presenti nel sistema informativo dell'anagrafe tributaria, con riferimento all'anno 2013.

## I soggetti incaricati

Ai fini della presentazione delle dichiarazioni con Entratel si considerano soggetti incaricati della trasmissione:

- gliiscrittineglialbideidottori commercialisti, dei ragionieri e dei periti commerciali e dei consulenti del lavoro;
- w isoggetti iscritti al 30 settem-

bre 1993 nei ruoli di periti ed esperti tenuti dalle camere di commercio per la sub-categoria tributi, con laurea in giurisprudenza o in economia e commercio o equipollenti o diploma di ragioneria;

- le associazioni sindacali di categoria tra imprenditori indicate nell'articolo 32 del Digs 241/1997, nonché quelle che associano soggetti appartenenti a minoranze etnico-linguistiche; centri di assistenza fiscale per le imprese e per i lavoratori di-
- pendenti e pensionati; gli altri incaricati individuati con decreto Mef.

Questi intermediari sono tenutiall'invio telematico sia delle dichiarazioni da loro predisposte per conto dei clienti, sia di quelle predisposte dal contribuente stesso e per le quali hanno assunto l'impegno alla presentazione.

L'intermediario deverilasciare al contribuente, entro 30 giorni dal termine previsto per la presentazione in via telematica, anche l'originale della dichiarazione, debitamente sottoscritta dal contribuente, insieme con la copia della comunicazione delle Entrate che attesta l'avvenuta ricezione della dichiarazione.

In caso di tardiva od omessa trasmissione delle dichiarazioni da parte dei soggetti incaricati alla presentazione telematica, a carico degli stessi si applica la sanzione da 516,46 curo a 5.164,56 euro (articolo 7-bis del decreto legislativo 241/1997).

## Comunicazioni «In.Te.S.A.»

Gli intermediari che riceveranno segnalazioni di irregolarità nella presentazione delle dichiarazioni fiscali relative all'anno 2013, potranno usare la versione dell'applicativo «In.Te S.A.» per fornire chiarimentied elementi relativi ai casi segnalati, di norma, entro 30 giorni dalla richiesta. Potranno anche allegare la documentazione necessaria, per evitare contestazioni da parte del Fisco. Usando lo stesso canale, la direzione centrale Audit comunicherà agli interessati l'esito dell'istruttoria in relazione ai casi segnalati. Tramite il canale telematico Entratel sarà gestito il flusso delle segnalazioni di irregolarità e dell'invio, in risposta, delle "giustificazioni" da parte degli intermediari.

Nel caso non vengano forniti elementi utili alla verifica della regolarità di presentazione tele-

matica delle dichiarazioni. l'agenzia delle Entrate procederà alla contestazione delle irregolarità e all'irrogazione della sanzione prevista.

### Il controllo del contribuente

In caso di presentazione delle dichiarazioni annuali tramite i soggetti incaricati, il contribuente hail compito di verifica-

re il puntuale rispetto degli adempimenti di competenza dell'intermediario, segnalando eventuali inadempienze all'ufficio competente dell'agenzia delle Entrate, e rivolgersi eventualmente a un altro intermediario per presentare la dichiarazione e non incorrere nella violazione di omissione della dichiarazione.

Chi si dimentica di presentare una dichiarazione annuale commette un grave errore, con il rischio di subire pesanti sanzioni, ma è ancora più grave se la dichiarazione omessa, ed è tale anche quella presentata dopo go giorni dalla scadenza, è con crediti Iva, Irpef, Irap o Ires, rischiando così il fallimento, soprattutto se i crediti sono di ammontare rilevante, perché tali crediti saranno disconosciuti dal Fisco.

# IL RISCHIO

In caso di omessa o tardiva trasmissione l'incaricato può essere colpito da una sanzione fino a 5.164,36 euro



Peso: 17%

sente documento e ad uso esclusivo del committento

LA LEGGE SUL FASCISMO

# Apologia, frenata del M5S

a pagina 26 il commento di Goffredo Buccini

# Apologia di fascismo, lite tra i partiti M5S contro Pd: «Legge liberticida»

# Renzi: liberticida era la dittatura. E Brunetta: condanniamo tutti i totalitarismi

ROMA «Il nuovo reato di propaganda del regime fascista e nazifascista è una misura liberticida e arbitraria». Sono bastati due soli aggettivi dal relatore di minoranza del M5S. Vittorio Ferraresi, per scatenare altri colpi bassi tra Pd e grillini. Un affondo cui ha voluto rispondere direttamente Matteo Renzi: «Liberticida era il fascismo non la legge sull'apologia del fascismo. Bisogna dirlo al M5S. Almeno la storia!».

La legge presentata dal dem Emanuele Fiano - oltre le norme della legge Scelba (1952) che puniscono i gruppi che inneggiano alla ricostituzione del partito fascista e quelle della legge Mancino (1993) varata contro chi istiga all'odio razziale -- prevede ora una pena anche per i singoli che ostentano il saluto romano in pubblico e mettono in vendita gadget «chiaramente riferiti al Partito fascista e del Partito nazionalsocialista tedesco».

Con l'articolo 293 bis del codice penale --- in discussione da ieri in aula alla Camera rischierebbe il carcere da 6 mesi a 2 anni chi, per esempio, espone in un mercatino un busto di Mussolini, chi vende (e chi compra?) una bottiglia di vino con l'etichetta contrassegnata da un fascio littorio. chi confeziona una torta guarnita con una croce uncinata. In altre parole, oltre ai nostalgici della gestualità del ventennio, la legge Fiano colpisce con un delitto perseguibile d'ufficio c'è un'aggravante se si utilizzano strumenti informatici e telematici — chi «produce, distribuisce, vende immagini, simboli e gadget chiaramente riferiti ai partiti fascista e nazionalsocialista».

Il tema è delicato --- la Cassazione è spesso entrata in collisione con i giudici di merito che, tra gli altri casi, nel 2015 hanno assolto a Livorno 4 tifosi veronesi immortalati sugli spalti con il braccio teso ---

ma fino a poche ore fa la proposta Fiano era un affare per pochi addetti ai lavori. Poi, la relazione di minoranza del M5S ha catapultato il caso in cima all'agenda politica nel momento in cui Ferraresi ha definito le misure «potenzialmente e sostanzialmente arbitrarie o liberticide».

La miccia - accesa dallo stesso Fiano che ha diffuso su Facebook il testo dei grillini ha scatenato un incendio al punto da chiamare alla mobilitazione generale Lega e centrodestra: «E il comunismo? Se si vuole cambiare il codice allora condannare tutti i totalitarismi», azzarda Renato Brunetta (Forza Italia); «L'Italia che va avanti pensa a punire chi diffonde i santini del fascismo», aggiunge Fabio Rampelli (Fratelli d'Italia); «Non ha senso il reato di opinione, via pure la legge Mancino», conclude il segretario della Lega Matteo Salvini.

Il M5S si è rifugiato nello

schema della «legge scritta con i piedi dal Pd», già visto per il negazionismo e per lo ius soli. Nel merito, ricordando che la legge Scelba è ancorata all'«effettivo pericolo» di ricostituzione del Partito fascista. Ferraresi ha osservato: «Non si può affermare che colui che vende oggetti che si riferiscono al fascismo, o ad altri regimi dittatoriali seppure non richiamati dalla XII disposizione, sia antidemocratico e che stia facendo una pericolosa propaganda sovversiva». I grillini, poi, hanno ricordato che senza una loro correzione in commissione «la legge Fiano avrebbe prodotto uno sconto per la propaganda fascista». Invece, per il sottose-gretario alla Giustizia, Cosimo Ferri, «il testo Fiano colma un vuoto enorme».

Dino Martirano



Allora condannare tuttii totalitarismi Anche if comunismo R. Brunetta



Senza senso il reato di opinione Via anche la legge Maneino M. Salvini La vicenda

• Hold Flanc contra l'apologia del fastismo e del nazismo è approdato leri in Auta a la aver incassano i parere negativo di MOS e Lega

e il ddi introduce nel cocke penale farticolo 292-bis, che prevede la reclusione da sei mesi a due anti per chiunque propagandi immagini o immagini o contenuti del partito fascab e magionalancia beta loro ideologia

 In questo modo gadget e scuvenir che richiamano il regime fascista scompariranno e scatterà allo stesso modo il divieto per II. salute romano

• Se la propaganda delle ideologie fasciste e naziste è portata avanti attraverso la Rete, in base un'aggravante







Dir. Resp.: Luciano Fontana Tiratura: 393,540 Diffusione: 387,811 Lettori: 2,364,000 Edizione del: 11/07/17 Estratto da pag.: 8 Foglio: 1/1

# Mdp si ritrova. E valuta l'uscita dal governo

Oggi la riunione degli eletti. Speranza: ne parleremo. Le prossime mosse dividono D'Alema e Bersani

ROMA «Finché mi sarà dato di esistere, non potrà stare tranquillo ... ». L'anatema che D'Alema indirizza a Renzi da Marina di Pietrasanta non lascia preludere nulla di buono per i rapporti elettorali tra i fuoriusciti e il Pd. Il fondatore di Articolo 1-Mdp, furioso per essere stato sostituito alla guida delle Fondazioni europee, accusa i dem di aver esercitato «forti pressioni» sui socialisti e medita rivincite: «Renzi si è vendicato della mia esistenza, ma la mia esistenza sarà per lui un problema».

L'ex premier non lo dice, ma i suoi assicurano che D'Alema ha tutta l'intenzione di candidarsi per togliere voti al Pd al Sud, dove «ogni volta che parla riempie le sale e le piazze». E lo stesso ha in mente Bersani, che in Emilia-Romagna ha ancora un forte seguito. «Metteremo nelle liste un mix di forze giovani e politici di esperienza — è il piano di D'Alema —... Con il proporzionale fare-

mo un risultato a due cifre». A sinistra si respira un'aria da regolamento di conti e non solo tra D'Alema e Renzi, che il predecessore a Palazzo Chigi accusa di essere «sempre in giro a fare guai». Tensioni e incomprensioni si registrano anche tra Campo progressista di Pisapia e Mdp, nonché all'interno del movimento di D'Alema e Bersani. A sentire i renziani i due ex ds sono ai ferri cortissimi, non tanto per antiche gelosie, quanto per importanti divergenze di linea politica.

Massimo avrebbe interpretato le parole di Pier Luigi dal palco di piazza Santi Apostoli come la disponibilità a sciogliere Mdp e a mettersi, da subito, al seguito di Pisapia leader di Insieme. Ma D'Alema vuole prima rafforzare il movimento a colpi di tessere e poi allargare il campo, e sarebbe stato questo sfasamento temporale a provocare scintille.

Pippo Civati si appella alla generosità dei compagni: «Queste eventuali divisioni fanno male. Il lavoro che dobbiamo fare è tenere insieme tutti». Ma i bersaniani soffrono i «troppi portavoce autogestiti» di Pisapia e lo spronano a battere un colpo: «Se lui è il federatore, ci federi...».

Nodi destinati a venire al pettine oggi, quando Roberto Speranza riunirà parlamentari e amministratori locali. Felice per il puovo acquisto di Gianluca Busilacchi, che era capogruppo del Pd nel consiglio regionale delle Marche, il coordinatore smentisce attriti: «Tra D'Alema e Bersani c'è totale sintonia, non ci sono ambiguità». Proverà a mediare tra chi vuole sciogliere Mdp e chi rafforzarlo? «Non ce n'è bisogno - stempera le tensioni Speranza —. Parlare di scioglimento è sbagliato, nessuno ci ha chiesto di farlo. Ma alle Politiche dovremo arrivare con un nuovo soggetto, non con un cartello elettorale».

Enrico Rossi non teme rese

dei conti in assemblea, eppure ammette qualche difficoltà: «C'è il problema di rendere più trasparenti i rapporti con Pisapia». L'altro fronte si aprirà presto con il governo, che per Rossi è «la brutta copia di quello di Renzi». L'uscita dalla maggioranza è questione di settimane. «Siamo in difficoltà — riconosce Speranza —. Oggi ne parleremo».

## Monica Guerzoni

La mia esistenza è, e sarà, per Renzi un problema Finché mi sarà dato di esistere non potrà stare tranquillo

> Massimo D'Alema

## In piazza

A due mesi dalla nascita di Articolo 1-Mdp. i suoi fondatori

Massimo D'Alema. Francesco Laforgia, capogruppo

3 Pier Luigi Bersani 4 Roberto Speranza ed 5 Enrico

Rossi, governatore della Toscana, marciano a Milano, alla manifestazione del 25 Aprile, insieme a

Giuliano
Pisapia, l'ex
sindaco di
Milano che
a marzo aveva
lanciato
Campo
progressista e
che ora sta
cercando di
trovare una
sintesi tra le
varie sigle che
si collocano a
sinistra del
Partitio

democratico





Peso: 41%



Dir. Resp.: Virman Cusenza Tiratura: 121.415 Diffusione: 152.577 Lettori: 1.153.000 Edizione del: 11/07/17 Estratto da pag. 19 Foglio: 1/1

# Pensioni, pressing per congelare l'età

▶Oggi incontro con i sindacati, serve un intervento legislativo per rinviare il passaggio ai 67 anni nel 2019 in ballo la parificazione fiscale tra pubblici e privati

## L'AGENDA

ROMA Cresce la pressione per rinviare l'aumento dell'età pensionabile a 67 anni, che scatterebbe automaticamente nel 2019 per effetto dell'incremento dell'aspettativa di vita. Anche se il governo ha già mostrato una posizione più che cauta, il tema sarà sul tavolo del nuovo incontro con i sindacati in calendario oggi. L'ordine del giorno comprende i punti individuati nel verbale dello scorso 28 settembre e rinviati alla fase due, quella appena iniziata. Sempre oggi è in programma una conferenza stampa convocata dagli ex ministri del Lavoro Cesare Damiano e Maurizio sacconi, che pur militando uno nel Pd l'altro in Forza Italia convergono nella richiesta di evitare almeno per ora il salto a 67 anni. «È un tema molto sentito dai cittadini, che incide pesantemente sulle loro vite», hanno fatto sapere. In realtà il verbale, che ha già prodotto le misure sulla quattordicesima, quelle sull'anticipo pensionístico (Ape) e altre ancora, parla sul punto specifico di «valutare la possibilità di differenziare o superare le attuali forme di adeguamento per alcune categorie di lavoratrici e lavoratori in modo da tenere conto delle diversità nelle speranze di vita». Intan-

to però l'incremento del 2019 scatterebbe per tutti: secondo le norme del 2010 poi recepite nella legge Fornero l'adeguamento è automatico in base alle tendenze de-

mografiche registrate dall'Istat; e secondo le ultime rilevazioni - nonostante la parziale inversione di tendenza del 2015 - i mesi in più sarebbero ben cinque e porterebbero dunque l'attuale requisito per la vecchiaia da 66 anni e 7 mesi a 67 tondi. Per fermare questo passaggio servirebbe però un rapido intervento legislativo, perché il relativo decreto ministeriale va comunque emanato entro l'anno (i dirigenti che non lo facessero rischierebbero il danno erariale). Per l'esecutivo si tratta comunque di una materia molto delicata, anche a livello europeo.

## LA LEGGE DI BILANCIO

Gli altri temi in discussione, che dovranno eventualmente essere tradotti in provvedimenti legislativi con la prossima legge di Bilancio, comprendono una sorta di pensione di garanzia per i giovani, la valorizzazione del lavoro di cura ai fini previdenziali, la separazione tra previdenza e assistenza, interventi per la flessibilità all'interno del sistema contributivo e una nuova spinta alla previdenza complementare. Proprio quest'ultimo filone potrebbe vedere una certa convergenza di posizioni al tavolo, anche perché alcune delle misure possibili hanno un costo limitato o nullo per il bilancio dello Stato. Il rilancio delle adesioni ai fondi integrativi aprirebbe potenzialmente un ulteriore canale di flessibilità (in alternativa all'Ape ma anche in combinazione con esso), permettendo ad

un certo numero di lavoratori di anticipare di fatto l'uscita sfrut-

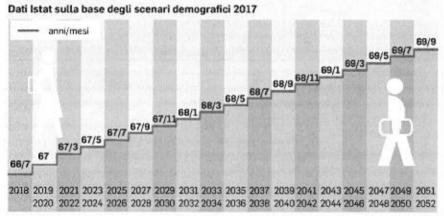
tando la "pensione di scorta" in attesa che scatti quella obbligatoria: questo può avvenire con strumenti che già esistono come la rendita integrativa temporanea anticipata (Rita) o con ulteriori meccanismi. Per aumentare la massa critica della previdenza complementare potrebbe essere valutato, come strumento estremo, un ulteriore semestre di silenzio-assenso per il conferimento del Tfr, come quello che ci fu nel 2007.

Altro nodo importante per i sindacati è la parificazione fiscale tra dipendenti privati e pubblici: questi ultimi per un "buco" legislativo non godono della tassazione agevolata sulle prestazioni e dunque pagano la più onerosa aliquota marginale Irpef (dal 23 per cento in su) invece del 15 per cento (o meno).

Luca Cifoni

POTREBBE ESSERE VALUTATO UN NUOVO SEMESTRE DI SILENZIO-ASSENSO PER IL CONFERIMENTO DEL TFR AI FONDI

## Le età del ritiro



VIA CENTIMENT



Attende de constitution de la constitution de constitution de la constitucion de la constitution de la const

Peso: 30%

Telpress

# Deficit, l'Europa frena Renzi "L'Italia deve rispettare le regole"

> Il segretario Pd: pregiudizio. Padoan: "Modifiche? Nella prossima legislatura"

MARCO RUFFOLO

MMAGINIAMO che Bruxelles accolga la proposta di tornare allo spirito di Maastricht e di gettare alle ortiche le regole stringenti del Fiscal compact. Matteo Renzi vuole ridurre le tasse. Èl'unica ricetta valida?

> A PAGINA 6 AMATO, MASTROBUONI E PETRINI ALLE PAGINE 6 E 7

L'analisi. Spendere in disavanzo per un Paese indebitato può portare a effetti inaspettati qualunque sia la ricetta scelta

# Tagliare le tasse senza investire non fa decollare la crescita

MARCO RUFFOLO

ROMA. Immaginiamo che Bruxelles accolga la proposta Renzi di tornare allo spirito di Maastricht e di gettare alle ortiche le regole più stringenti del Fiscal compact. Tradotto in soldoni, significa che invece di avere come obiettivo il pareggio di bilancio tra spese e entrate, lo Stato italiano può creare deficit purché resti entro il 3% del Pil. La proposta di legislatura dell'ex premier è quella di lasciarlo salire al 2,9% per almeno cinque anni consecutivi. Oggi è al 2,1%. Ogni anno potremmo mettere da parte un tesoro di circa 30 miliardi, e forse più, da destinare alla crescita. Ma per farne cosa? Ecco il primo dilemma. Renzi vuole usarlo tutto per ridurre le tasse. E indica come destinatari soprattutto le famiglie con figli, ma anche gli artigiani, i piccoli imprenditori, e più in generale chi non ce la fa ad andare avanti. Ma siamo sicuri che la detassazione sia l'unica ricetta valida per accelerare la crescita? Gli economisti di scuola keynesia-

na indicano negli investimenti pubblici, quando la domanda è scarsa, uno strumento di gran lunga più efficace dello sconto fiscale. Il loro effetto sul Pil sarebbe doppio o addirittura triplo, grazie a un circolo virtuoso fatto di nuovi redditi, nuovi consumi e nuovi investimenti privati. In genere - dicono - 100 euro di detassazione possono generare al massimo 80 euro di Pil, mentre gli stessi 100 euro investiti arriverebbero a creare 200-300 euro. Se fosse così, i 30 miliardi annui di tasse in meno proposti da Renzi produrrebbero ogni anno circa 24 miliardi di ricchezza in più nel paese, con un aumento del Pil di quasi un punto e mezzo. Molto meno di quanto, almeno sulla carta, potrebbero produrre nel caso fossero investiti. In queste condizioni, non ci sarebbero dubbi su quale strumento preferire. Anche perché, almeno in teoria, lo stesso rapporto debito-Pil sarebbe destinato a scendere grazie alla crescita.

Il problema è che spendere in

deficit (sia pure investendo) per un paese già pesantemente indebitato come il nostro è come entrare in una terra di nessuno dove può succedere di tutto, dove ogni imprevisto può far crollare anche la teoria economica più valida. Se i consumatori e gli investiori privati - dicono alcuni economisti - si convincono che lo Stato sarà costretto prima o poi a tassarli per contenere un debito in continua salita, allora saranno restii a consumare e a investire. E addio effetti sul Pil.

In realtà i medesimi rischi sono presenti nella decisione di ridurre le tasse in deficit: anche in questo caso, gran parte degli effetti degli sconti fiscali sul Pil dipenderà dalle aspettative che si avranno sulla credibilità finanziaria del paese. Con lo svantaggio che, bene che vada, quegli ef-



to e art uso exclusivo del committeste

Peso: 1-9%,6-29%



Edizione del: 11/07/17 Estratto da pag., 1,6 Foglio: 2/2

fetti sulla crescita saranno in genere piuttosto scarsi.

Insomma, sia che quei 30 miliardi finiscano tutti in sgravi fiscali, sia che vengano investiti in infrastrutture, la condizione perché producano crescita vera nel paese è che lo Stato dia prova di saper ridurre il suo debito. Che non pensi che basti la speranza di un aumento del Pil a ridurre come d'incanto quel peso abnorme. Con un deficit a ridosso del 3% e con gli attuali interessi da pagare, difficilmente quel debito potrebbe scendere. Ecco perché la seconda parte della proposta di Renzi contiene il progetto di

una grande operazione patrimoniale che dovrebbe portare ad una progressiva riduzione del debito pubblico. L'idea sarebbe quella di creare all'interno di Cassa depositi e prestiti un fondo in cui far confluire la parte cedibile del patrimonio pubblico italiano, e di attrarre in questo fondo i capitali privati. E' un progetto finoratutt'altroche dettagliato e che ha alle sue spalle, almeno per quel che riguarda gli asset immobiliari (per le aziende il discorso è ancora più delicato), innumerevoli tentativi di cessioni, tutte o quasi fallite. Ogni volta che si accende un faro sul nostro patrimo-

Creare un fondo con il patrimonio pubblico finora è stata una missione impossibile nio pubblico, si è costretti a constatare l'estrema difficoltà dell'operazione di vendita. Sui 2,3 miliardi di demanio cedibile, solo un quinto ha i requisiti economici adatti, mentre il grosso dei beni pubblici vendibili – si parla di 25 miliardi – è in mano a Comuni e Regioni, che non possono essere costretti a vendere. Il risultato è che oggi gli incassi annui non superano i 900 milioni. Una goccia per coprire l'oceano del nostro debito pubblico.

Ricume le imposte di 100 euro fa alzare il Pil di 30, masi arriverence a 300 grazie a implegiu diversi



lo e ad uso esclusivo del committenta

Peso: 1-9%,6-29%

Telpress

# la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi Tiratura: 289,219 Diffusione: 339,543 Lettori: 2,355,000 Edizione del: 11/07/17 Estratto da pag.: 6 Faglio: 1/2

# Ue, doccia fredda su Renzi "L'Italia rispetti le regole ha già avuto flessibilità"

L'idea del deficit al 2,9% per cinque anni bocciata da Dijsselbloem (Eurogruppo) e da Moscovici. La replica dell'ex premier all'olandese: pregiudizi anti-italiani

# ROSARIA AMATO TONIA MASTROBUONI

ROMA. La prima reazione Ue è un no comment piuttosto gelido. Matteo Renzi, obietta il portavoce di Jean-Claude Juncker, non fa parte della cerchia di persone alle quali il presidente della Commissione Ue riserva i suoi commenti. E dunque nessuna replica alla proposta lanciata dall'ex premier di tenere il deficit al 2,9% per cinque anni, violando il Fiscal

Altri leader Ue invece affrontano il tema nel merito: «Non possiamo dire unilateralmente che le regole sui bilanci non sono per me nei prossimi anni. - obietta il presidente dell'Eurogruppo Jeroen Dijsselbloem - nell'Unione Monetaria ci siamo insieme e bisogna attenersi alle cose che abbiamo concordato». Critico anche il commissario agli Affari Economici Pierre Moscovici: «Ci serve un'Italia al centro della zona euro, che rispetta le regole che sono intelligenti e che sono applicate in maniera intelligente e flessibile nel suo caso».

Dalle parole del commissario trapela il rischio che se l'Italia dovesse tirare troppo la corda potrebbe persino perdere lo "sconto" ottenuto per il 2018. Tutto questo mentre il governo italiano cerca di associarsi all'asse franco-tedesco: ieri, al termine dell'Eurogruppo, il ministro dell'Economia Pier Carlo Padoan ha ospitato una cena a tre con il collega tedesco Wolfgang Schaeuble e quello francese Bruno Le Maire. Un appuntamento a cui Padoan teneva molto, previsto a Roma per metà luglio e ora anticipato per motivi organizzativi.

Sulla sua ultima battaglia, comunque, Renzi non si fa smontare: «Nella prossima legislatura la discuteremo, ha uno spessore di cinque anni, non possiamo dare questa responsabilità a Gentiloni e Padoan». A Dijsselbloem, accusato di «pregiudizio» anti-italiano, manda a dire che «qualche mese fa disse che gli italiani spendevano i soldi della flessibilità in donne e alcol. Gli spiegai che intanto noi le donne non le paghiamo, a differenza di alcuni di loro. Ma Dijsselbloem la proposta nonl'ha letta: dobbiamo ridurre il debito pubblico ma di fiscal compact e austerity l'Europa muore». A microfoni spenti il segretario Pd interpreta anche le diverse reazioni: «Dijsselbloem fa il duro perché se ne sta andando. Moscovici è più morbido perché deve avere i nostri voti nel Pse»

E la Germania? A Berlino preferirebbero non commentare, per galateo istituzionale: un governo non entra nel merito dei programmi elettorali di un partito di un altro Paese. Ma il problema è che nel panorama politico italiano i tedeschi non riescono a vedere molti altri interlocutori al di là del Partito democratico. Dunque, sempre a microfoni spenti, qualche perplessità emerge. Sui battagliero annuncio di una modifica del Fiscal compact, a Berlino si attendono dettagli meno vaghi e più comprensibili di quelli emersi finora dalle parole di Matteo Renzi, ma anche sulle privatizzazioni e sulle operazioni sul patrimonio via Cassa depositi e prestiti o sulla riduzione del debito. In generale, però, in Germania l'equazione di un taglio delle tasse in deficit per spingere la crescita e ridurre il debito, non ha mai convinto nessuno. Troppo aleato-





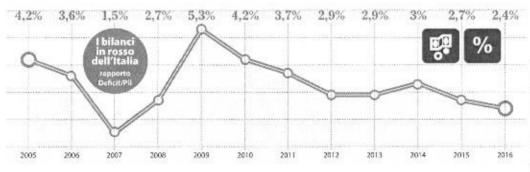


Edizione del: 11/07/17 Estratto da pag.: 6 Foglio: 2/2





BOTTA E RISPOSTA
Il presidente
dell'Eurogruppo
Jeroen Dijsselbloem
(in alto) ha
contestato la
proposta dell'ex
premier Matteo
Renzi





E prescrite documento e ad uso esciusivo del committente.

Peso: 54%

# la Repubblica

Dir. Resp.: Mario Calabresi Tiratura: 289,219 Diffusione: 339,543 Lettori: 2,355,000 Edizione del: 11/07/17 Estratto da pag.: 4 Foglio: 1/1

# Ius soli, alta tensione fra Renzi e Gentiloni

Alfano e verdiniani pronti a sfilarsi in Senato. E il premier frena sulla fiducia per la legge sulla cittadinanza Ma il leader del Pd insiste: "Non si torna indietro, una norma di civiltà". Senza blindatura rischio binario morto

#### CARMELO LOPAPA

ROMA. Scatta il via libera alla fiducia sulle banche venete, sui vaccini, sul decreto Sud. Ma nel Consiglio dei ministri di leri non è stata nenuneno esaminata la blindatura della legge sullo *lus soli*, pur sommersa nel rush finale da decine di migliaia di emendamenti al Senato.

Non era all'ordine del giorno, spiegano da Palazzo Chigi. L'impressione che invece al quartier generale del Pd hanno maturato è che il premier Paolo Gentiloni sul terreno minato del diritto di cittadinanza agli immigrati stia prendendo tempo. Che non sia più così convinto che con i numeri della maggioranza a Palazzo Madama la fiducia passi agevolmente. Silvio Berlusconi sta sfilando via via uno dopo l'altro i senatori verdiniani di Ala e di Ap, tutti ex ai quali vengono riaperte le porte di Forza Italia. Lo stesso Angelino Alfano --- sondaggi alla mano sulla riforma -- non è per nulla intenzionato ad andare fino in fondo sullo lus soli, come invece ha fatto in tante altre battaglie in nome della maggioranza. Le sirene del centrodestra risuonano forte per tutta la sua area.

Insomma, il rischio dell'incidente e della conseguente caduta, per il governo, sarebbe altissimo. Ma è proprio sulla sottile linea dell'attendismo e del rinvio che le divergenze di vedute tra il premier e il segretario del Pd si fanno di ora in ora sempre più ampie e palesi, «Io a Paolo l'ho ripetuto: noi la legge la vogliamo, su questo punto non demordo», ha spiegato ai suoi fino a ieri sera Matteo Renzi, piuttosto determinato. Detto questo, ai capo del governo avrebbe anche detto che sarebbe comprensivo qualora prevalessero le perplessità e i timori. Tuttavia, in quel caso, ha aggiunto l'expremier, «se Paolo non se la sentisse di affrontare la fiducia lo dovrà dire lui, dovrà assumersene la responsabilità: non potrà ricadere sul Partito democratico».

Troppo spesso, nell'ottica renziana, è stato proprio il Pd a pagare il prezzo politico di scelte non fatte o, peggio, sbagliate. Sullo lus soli non dovrà accadere, ecco. Non è un caso se a fine giornata il vicesegretario Maurizio Martina, ministro del governo Gentiloni, ha ribadito il concetto: «Per il Pd è una legge di civiltà, fondamentale, se serve si dovrà approvare anche con la fiducia». Il messaggio all'indirizzo del premier è chiaro. Con altrettanta determinazione si esprime da giorni il ministro Graziano Delrio. Un pressing al quale Gentiloni vuole sottrarsi, ribadendo ai suoi interlocutori come l'impegno del presidente del Consiglio sul provvedimento sia «immutato».

Ma il nodo resta la fiducia, che al momento non viene posta. Il testo in teoria questa settimana avrebbe dovuto tagliare il traguardo al Senato ed è pressoché scontato che, senza la blindatura, tutto scivoli a dopo l'estate. A quel punto il binario morto sarebbe in agguato, col conseguente successo rivendicato da Grillo, Salvini e Meloni (e in fondo anche Berlusconi).

Il premier Gentiloni fa i conti coi numeri di cui dispone, piuttosto esigui a Palazzo Madama, dove la maggioranza poggia anche sui voti dei centristi di Alfano. E su quelli non vi è più alcuna certezza. Ancora ieri, intervistato dal Messaggero, il ministro per la Famiglia Enrico Costa ha proposto un rinvio del delicato dossier, sostenendo come non si possa procedere a colpi di maggioranza, tanto meno con la fiducia. Anche perché --- e di questo è convinto anche il suo leader e ministro degli Esteri Alfano - il tema della cittadinanza finisce con l'intersecarsi con l'emergenza immigrazione, particolarmente avvertita dagli elettori. E lo dimostrerebbero quasi tutti gli ultimi sondaggi.

Oggi pomeriggio il Senato riaprirà i battenti sul decreto vaccini, poi si passerà al transito del Comune di Sappada dal Veneto al Friuli e tanto basterà per far slittare anche questa settimana la legge sulla cittadinanza.

L'ex segretario dem ai suoi "Se Paolo non se la sente dovrà dirlo lui, la colpa non può ricadere sul partito"



Matteo Renzi e Paolo Gentiloni



documento e ad uso esclusivo del committente

Peso: 32%